



Intervista a David Sander, specialista in scienze cognitive ospite a Lugano dell'associazione Nel

Emozioni scientifiche

Per studiare la ricchezza delle emozioni occorre mettere insieme più discipline, dalle neuroscienze alla filosofia, spiega Sander, direttore del Centro svizzero di scienze affettive

di Ivo Silvestro

Professor Sander, può spiegarci che cosa si intende con scienze affettive?

Le scienze affettive sono un insieme di discipline che si coordinano per studiare le emozioni e, in generale, tutti i fenomeni affettivi. È un settore di ricerca relativamente recente: a livello accademico esiste grosso modo dagli anni Duemila. Il primo importante centro internazionale si trova in Svizzera: un polo di ricerca nazionale nato nel 2005 con Ginevra come università principale.

Le scienze affettive, come detto, riuniscono diverse discipline, sia sperimentali sia umanistiche. Nel nostro centro abbiamo psicologia, neuroscienze, economia, ma anche filosofia, letteratura e poi un'équipe informatica... è un approccio che si ispira a quello delle scienze cognitive che si sono sviluppate negli anni Cinquanta per studiare sistemi come la percezione, il linguaggio, la memoria. È solo recentemente che i ricercatori hanno pensato di utilizzare lo stesso approccio multidisciplinare per studiare l'affettività.

Le emozioni sono qualcosa di tipicamente umano o, al contrario, sono più legate al mondo animale?

Sappiamo che ci sono numerosi processi emozionali in comune. Tra l'altro, il primo ad aver scritto di questo fu Charles Darwin, nel libro del 1872 'L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali'. Un'opera che ha rappresentato un punto di svolta nel modo di considerare le emozioni, rendendo fondamentale l'approccio evuzionista.

Secondo questo approccio, la domanda da porsi è "a che cosa servono le emozioni?". Se prendiamo un'emozione come la paura, essa ci permette di agire in maniera adeguata alle minacce e ai pericoli, ad esempio scappando o attaccando. Queste emozioni "adattative" sono in comune con gli altri animali, ma ci sono anche emozioni che probabilmente sono solo umane: quelle provocate dalle opere d'arte, ad esempio, o le emozioni morali come il senso di colpa o la vergogna.

Un altro tema molto importante riguarda lo sviluppo umano: quando un bebè inizia a provare delle emozioni? Sono le stesse emozioni di un adulto?

Come è possibile studiare sperimentalmente qualcosa di vago e indistinto come le emozioni?

Partendo da una teoria formuliamo ipotesi verificabili. In particolare distinguiamo cinque componenti nelle emozioni e possiamo verificare sperimentalmente ognuna di queste. Senza dimenticare che al centro abbiamo anche filosofi ed esperti di letteratura che studiano le emozioni al di fuori dei laboratori.

La prima componente riguarda l'espres-

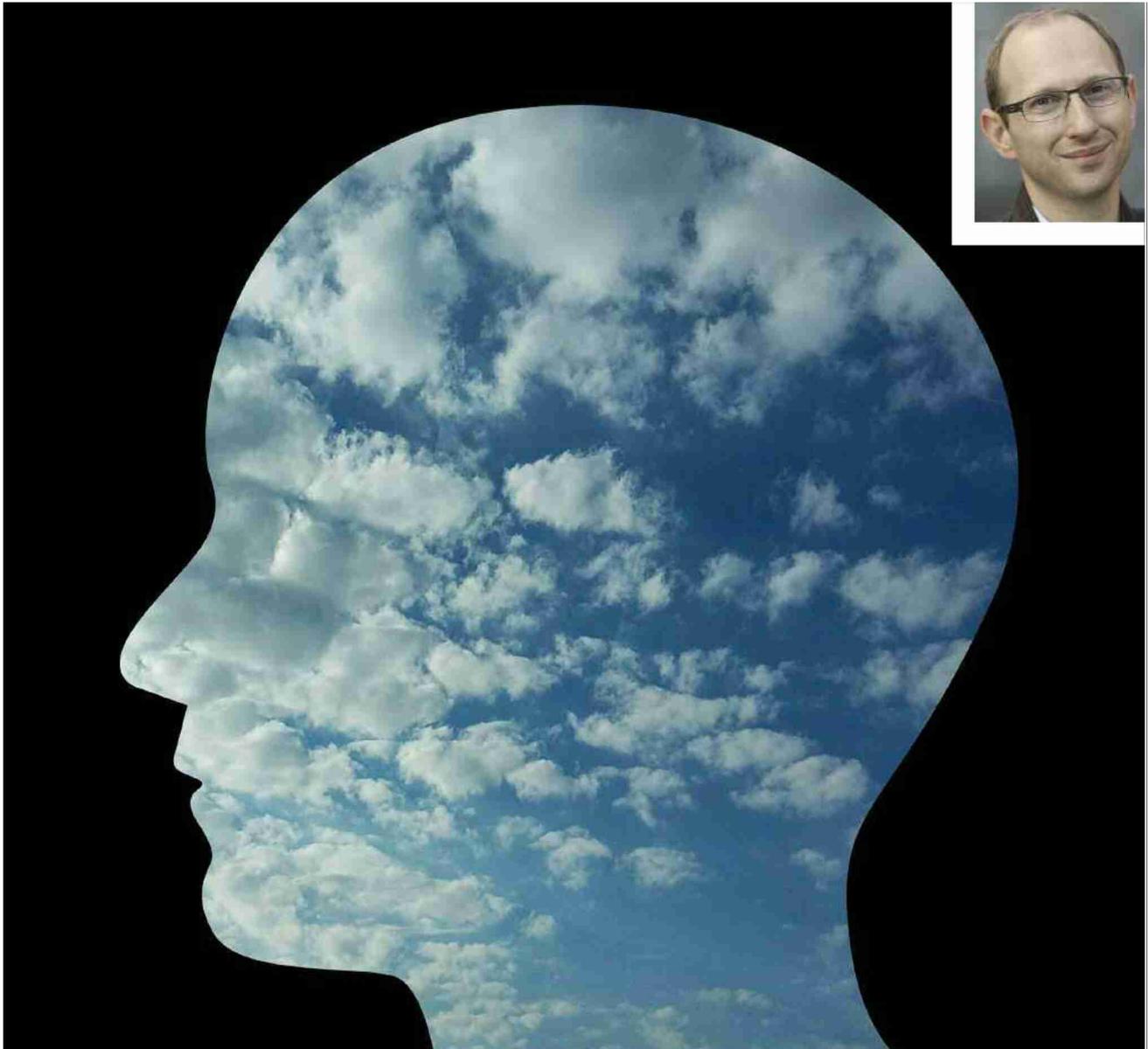
sione: noi esprimiamo le nostre emozioni sul viso, ma anche nella voce e nel corpo, con la postura. La seconda componente è la reazione fisiologica: il cuore che accelera, il sudore sulle mani... C'è poi la tendenza all'azione: è l'emozione che ci prepara ad agire, ad esempio ad allontanarsi dalle cose spiacevoli o ad avvicinarsi a quelle positive. È questa una componente molto importante: l'emozione non è solo qualcosa che sentiamo, ma qualcosa che ci porta ad agire in un modo o nell'altro. Il quarto aspetto si chiama, in inglese, 'feeling': è l'esperienza, la parte di riflessione che ci porta a dire "sono triste" o "sono geloso". Infine, un aspetto molto importante per la manifestazione dell'emozione: la valutazione della situazione, il che spiega perché, nella stessa situazione, persone diverse provano emozioni diverse.

Le emozioni hanno quindi un ruolo nel determinare il nostro agire?

Ci sono numerosi meccanismi nel nostro cervello che cercano di determinare le nostre azioni e decisioni.

Prendiamo la scelta del dolce da mangiare: razionalmente preferiamo la macedonia, perché siamo a dieta, ma a livello emotivo siamo più attratti dalla torta al cioccolato. C'è un conflitto che si risolverà secondo la forza di ciascun determinante, l'emozione o il ragionamento...

Le emozioni hanno poi degli effetti sulla cognizione, in particolare su memoria e attenzione: un evento emozionante ci resta più facilmente in mente.



Alcune emozioni, come quelle estetiche e morali, sono probabilmente solo umane. Nel riquadro: David Sander



GLI INCONTRI

Visioni in dialogo

Al Centro di scienze affettive di Ginevra troviamo discipline sperimentali e umanistiche «e tutte sono complementari – spiega David Sander –, non c'è un punto di vista giusto e uno sbagliato per studiare le emozioni, quello che conta è avere un approccio argomentato e coerente». «Sappiamo bene – aggiunge – che i risultati che si possono ottenere in laboratorio sono molto limitati rispetto alla ricchezza con cui si può analizzare un'emozione ad esempio in letteratura». Tutto serve, per comprendere i meccanismi di base delle emozioni «e aiutare le persone che hanno dei disturbi emotivi».

Ma funziona questo dialogo tra discipline così lontane? «Funziona, ma non nascondo che è difficile; per la mia esperienza, dipende molto dalle persone, occorre che professori e ricercatori siano aperti e non credano che la propria disciplina sia necessariamente migliore delle altre».

Il programma

Un superamento delle tradizioni di ricerca che caratterizza il ciclo Visioni in dialogo ideato dall'associazione Fare arte nel nostro tempo, il cui sesto incontro avrà appunto come tema le Passioni.

Il primo appuntamento sarà già domani, venerdì 17 novembre, alle 18.30 allo Studio 2 della Rsi con il filosofo Remo Bodei intervistato da Fabio Merlini.

Il giorno successivo, sabato, sarà la giornata del convegno – dalle 11 alle 16.30 nell'aula magna dell'Università della Svizzera italiana a Lugano –, al quale parteciperanno, oltre al professor Sander moderato da Giovanni Pellegrini, il già citato Remo Bodei, moderato da Giovanni Ventimiglia, l'artista belga Berlinda De Bruyckere, la scrittrice e critica letteraria Nadia Fusini, esperta di teatro shakespeariano, e Arturo Galansino, storico dell'arte e direttore della Fondazione Palazzo Strozzi a Firenze.

Infine, un focus speciale sulle passioni sarà presentato lunedì 27 novembre alle 18.30 al Lac con ospite Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi. Informazioni e programma completo su www.associazione-nel.ch.